

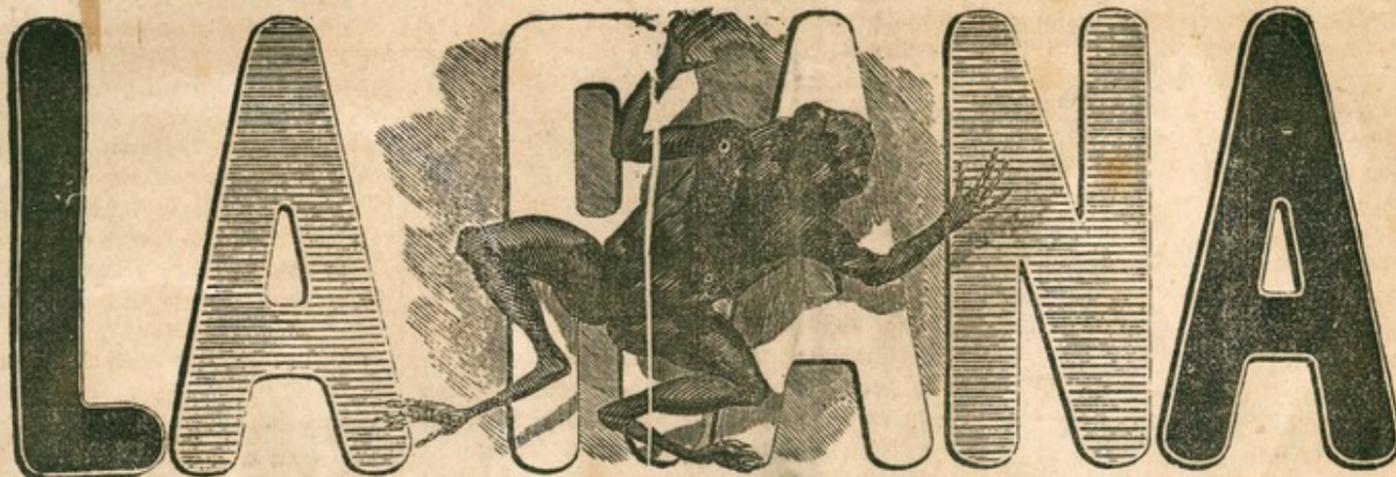
Prezzo d'Associazione

	trimestre	semestre	anno
Bologna L.	1. -	2. -	4. -
Franco nel Regno	1. 30	2. 50	4. 80

Si pubblica  
**AL VENERDI**  
di ogni settimana

Un numero separato  
**CENT. 10**

Non si accettano  
francobolli in pagamento



Distributori principali

Bologna - Tip. del Progresso  
Via Malcontenti 1802 ove è  
fissato l'Ufficio del giornale  
Firenze . . . Magnani e Meini  
Milano . . . C. Costantini  
Rovigo . Chiese Domenico  
Padova . . . Prota e Maran  
Ferrara . Barlaam e Chiesa  
Verona . . Pozzati Costante  
Palermo . Casimiro Pasutti  
Treviso Poggipolinie Zoppelli  
Vicenza . Angelo Crivellari  
Pistoia . Amadio Jacomelli  
Mantova . Soave e Balbiani  
Alessandria . . . G. Loré

GIORNALE U MORISTICO SETTIMANALE

**SGUARDO POLITICO**

Nei giorni passati che la Camera dei Deputati era chiusa perchè tutti gli onorevoli stavano intenti a mangiare le ova sode, poco argomento di illarità si ha avuto occasione di registrare. Il campanello del presidente ha avuto un riposo più lungo delle campane nel venerdì santo, e questo riposo ha certamente fatto bene alla sua salute, atteso che nelle ultime tornate ebbe a subire degli eccessi smoderati che gli avevano fatto venire la voce rauca.

Le crisi ministeriali della Francia e dell'Austria sono cessate, e cessando quelle è naturale che incominci una nuova crisi in Italia — Se le nostre notizie sono esatte, come abbiamo tutte le ragioni per ritenere, l'attuale gabinetto dovrebbe essere modificato per quanto riguarda il ministro delle budelle, ossia degli interni, e quello dell'arbufisia alias delle finanze.

Chi sarebbero i disgraziati agguantatori dei portafogli vacanti a mente umana non è ancora dato di sapere — Sassi però (non di Verona, perchè hanno la punta troppo acuta) sassi, ripeto, che quei tali in odore di ministri in erba non possono essere che due disgraziati, essendo al giorno d'oggi una vera sventura lo andare al potere, perchè prima di tutto non vi è più nulla da mangiare, salvo quel poco di reputazione di onesto che uno potesse avere.

Napoleone N. 3 ha diramata una circolare agli elettori che assomiglia a quella che la Rana spedisce ai suoi associati perchè rinnovino l'abbonamento — In fatti anche per Napoleone N. 3 la votazione dell'8 Maggio è una rinnovazione dell'abbonamento al suo governo — Il nostro benemerito Truffaldino avendo potuto avere le tredici minute fatte da Gigione prima di dar fuori la sovragnoccolata circolare, ci facciamo debito di pubblicarle più sotto, astenendoci su di ciò da altri particolari per non irritare troppo gli irascibili nervi degli impazienti lettori.

In Inghilterra il Ministro delle finanze Lowe colla presentazione del suo bilancio attivo ha fatto restare di terra creta l'onorevole Sella, che letto il dispaccio telegrafico dell'entusiasmo destato da Lowe (e non gallina) esclamò — Io e Lowe ci assomigliamo: lui per il gran fanatismo, io per la grande impopolarità, ma ad ogni modo quando non ce n'è quare conturbas me.

Un altro dispaccio, arrivato mentre il litografo bruciava il disegno, ci dà la consolante notizia che Pio IX ha mangiato otto ova sode e divorati quattro quarti di dietro d'agnello — Benchè i ragionieri, che per lo più non ragionano, sostengano che quattro quarti fanno un intero; Antonelli che ha la testa fina, ha fatto osservare che quattro quarti di dietro non fanno un agnello intero; onde è probabile che quanto prima una qualche accademia di Ragionieri tenga seduta per discutere in proposito — Colla solita premura che tanto ci distingue pubblicheremo poi il parere sputato dall'onorevole e competente consesso.

Per questa settimana intanto permetteteci di andare a mangiare un tozzo di pane bigio bagnato dal sudore di rabbia che ci procurano i nostri carissimi rai che non pagano, come farebbero verbigrazia i

nominati Malagugini di Verona, Cattaneo di Bergamo, non quello di Bologna, che se non legge Bergamo mette giustamente gli occhi fuori della testa, Laurenti, Chiesa, Jacomelli, Balbiani, Mattiolo etc. etc.

**13 BRUTTE COPIE  
DELLA CIRCOLARE DI GIGIONE 3.° AGLI ELETTORI**

I.

Elettori!

« La patria vi chiama... no anzi la patria sta zitta, sono io che chiamo — Ehi! pst!... pst!... all'urna all'urna a votare, non un bicchiere di vino... ma a dare il voto ben inteso per tenere su me e la mia non numerosa famiglia.

Che della grazia etc.

Vostro per la vita  
GIGIULLONE

II.

Signori Elettori.

« Siate oggi elettori per essere domani miei fedelissimi sudditi — Appoggiatemi signori elettori, appoggiatemi altrimenti io casco; se m'appoggiate vi pagherò un bel quindici quattrini al mese e la doppietta per le solennità.

Certo del favore largamente ricompensato vi saluto.

III.

Illustrissimo Signore

« Le scrivo queste due righe perchè mi vuole un favore del quale certamente non dubito avendo sentito a decantare il cuore di lei che mi dicono così ben fatto.

Mi occorre insomma che ella vada all'urna non dei suoi avi ma a quella elettorale e vi deponga l'unito biglietto ben inteso a me favorevole.

Scusi sa dell'incomodo, ma stia certo che per quest'anno non sarò più a disturbarla.

IV.

Mio caro collega

L'impero è la pace; la pace è l'impero, l'imperatore è un suddito, i sudditi sono l'imperatore, massime oggi, quindi è che la S. V. comanda in questo giorno di votazione, quindi è che *hodie mihi, cras tibi*.

Se io so però che ella non vota per me, domani lo farò per lo meno impiccare.

Mi affretto a parteciparle che gli elettori sono liberi del loro voto.

V.

Gentilissimo Sig. Tale dei Tali

Non è vero che sia io  
Il peggiore dei paesi  
Sono un cancro pei francesi  
Che finiscono col votar.

Ad ogni modo ella la intenda, creda però gentilissimo signore che io me ne infischio tanto e poi tanto di lei, perchè alla più pu.zzolente un tocco di pane da mangiare anche se mi mandano via dal trono me lo sono già messo da parte.

A rimirarla signorino.

VI.

Adorato mio bene!

Ella se non isbaglio deve essere un elettore che domenica prossima deve correre ad esercitare un di-

ritto sovrano, sissignore proprio così — Io sono il sovrano in natura ossia in canna, e lei ha il diritto sovrano — Non siamo forse del pari? Vede dunque che non per niente ho fatto mettere nel taglio dei pezzi da 5 franchi le parole: *Unité, fraternité, e soprattutto Egalité.*

Ci guardi bene e vedrà che non ho detto la bugia.

VII.

Eccellenza

Luigi Napoleone Bonaparte servo umilissimo dell'E. V., si rivolge al ben noto e generoso cuore dell'E. V. invocando che voglia degnarsi per una volta sola di elargirgli un voto favorevole assicurandole che lassù quanto prima riceverà il meritato guiderdone.

Non dice ciò per augurare la morte all'E. V., mai no, ma per ricompensarla almeno, colla speranza del bell'atto che l'umile postulante spera che l'E. V. vorrà compiere.

Quando sia il caso il ricorrente si prostra al bacio della porpora.

VIII.

Mio caro elettore

Mia moglie Eugenia ha pelate due beccaccie e 6 pizzacarini che l'altro giorno io ho ammazzati nelle vicinanze di Auteuil — Mio figlio ora sta voltandoli nel girarosto e io ti scrivo al dolce profumo di essi pizzacaretti che stanno cuocendosi debitamente lardellati — Vuoi venirmi a mangiare con noi in famiglia?... corri che ci farai cosa gratissima.

Dopo pranzo poi fra un bicchiere e l'altro parleremo della Costituente e del Plebiscito.

Ti aspetto a braccia aperte.

Il tuo GIGI

N. B. A compiere l'intera raccolta mancano anche cinque lettere, ma di queste facciamo grazia al lettore che del resto potrebbe stenderle secondo la sua intenzione.

**MODA e POLITICA**

ossia

Gli abiti di velluto e la condanna di Montpensier

Che bolletta mi andate bollettando?

Noi adesso siamo tanti De Ferrari,  
Ed abbiamo a nostro ordine e comando  
Delle cassette piene di danari.

Cosicché fra dei mesi, un miserabile  
Sarà più raro dell'oro portabile!

Ridete? — Ma da ridere non c'è:

Tutte ricche ora sono le persone...

Ed in prova vestitevi, e con me

Uscite in giro sotto al Pavaglione:

Oh vedrete che lusso, che eleganza,

Che ricchezza, che sfoggio, che abbondanza!

Nel secolo passato (quando al detto

D'alcun, eravam pieni di moneta)

Sol i ricchi portavano il giubetto

Ed i calzoni di velluto o seta,

E la classe operaia ed artigiana

Vestiva di cotone e mezza-lana.

Ma adesso (che al parere di qualcuno

Siam pieni di bolletta... sino ai crini

E magri ci facciamo pel digiuno)

Non i signori sol ma i cittadini,

In omaggio al principio d'eguaglianza

Van vestiti con lusso ed eleganza!



S. PETRONIO — Quale splendore! La dotta Bologna, servendosi per modello del mio pastorale, ha fatto al mio fianco un'abbagliante illuminazione a fiaschi!



DEMOCRAZIA FRANCESE — Crétonnère! Senti che chiasso che fa il liberalone per istare al disopra degli altri. Bella forza! Capisce bene che se non fa così andrebbe colle gambe per aria!

E non portan vestiti di *casmire*  
 Ove il *cotton* gareggia colla *lana*,  
 Non di panni che costino tre lire  
 Al braccio, e durin mezza settimana,  
 Ma van coperti di *velluto nero!*  
 Questo si chiama *lusso* a dir il vero!!  
 E se non di *velluto*, d'un tal *panno*  
*Quadrillettato* come uno Scozzese  
 Che quando, s'è vestito, mica un anno  
 Ma a farla lunga lunga un solo mese,  
 Bisogna porlo dentro d'un cassone  
 Se no vi fa venir l'... indigestione.  
 E a completar vestirsi si eleganti  
 Vi vogliono cravatte sempre belle,  
 Ognora freschi e profumati i guanti,  
 E gli stivali di lucente pelle.  
 Cappel di Francia, e la catena d'oro  
 Col *broloque* di splendido lavoro!  
 Onde vedete quanto costa un uomo  
 Vestito con il *sic* che vuol il secolo...  
 Ma come deve fare un galantuomo  
 Che sia in bolletta (e sempre a questo specolo  
 Quando vo' a spasso) come deve fare,  
 A sfoggiar in tal guisa ed a sciupare?...  
 Che *costa un uom?* A dir la verità  
 Un uomo *costa assai* non c'è che dire;  
 Semplice *cittadino*, costerà,  
 Su per giù *venticinque mila lire!*  
 Se *principe reale ed imperiale*  
 Il prezzo a *trenta mila franchi* sale.  
*Montpensier*, che è quel duca sfortunato  
 Che uccise il prence Enrico di Borbone,  
 Dal Tribunale di Madrid è stato  
 Condannato ad un mese d'espulsione  
 Da Madrid, ed a *trenta mila lire*  
 D'indenizzo... e il perchè non lo so dire.  
 Ed il principe Pietro Bonaparte  
 Uccisor di Noir, dal tribunale  
 In parte è stato assolto, ed è stato in parte  
 Condannato a sborsar un capitale  
 Di *venticinque mila lire*, e ciò,  
 I danni per rifar di chi ammazzò!  
 Onde risulta sino all'evidenza  
 Che in oggi fra un *plebeo*, e quasi un *Sire*  
 È poca poca assai la differenza,  
 Consistendo essa in *cinque mila lire!*  
 E ciò a lustro maggior dell'eguaglianza  
 Che a dispetto d'ognuno sempre avanza!!  
 Guardate un po' i vestirsi di velluto,  
 Che digressione mi hanno fatto fare  
 Ma giacchè, non volendo, son venuto  
 A parlare di ciò, vo' seguitare  
 Dicendovi un *idea*, che in questo istante  
 M'è balenata pel cervello errante!  
 La Spagna poveretta! gira invano  
 Per trovare un padron che la governi,  
 Invan di qua e di là stende la mano  
 Che riceve rifiuti sempiterni —  
 Un accettava — Enrico di Borbone —  
 E muore! che fatal combinazione!!  
 Ora dovrei per chiudere l'articolo  
 Ritornarvi a parlare delle mode  
 Mettendo — *more solito* — in ridicolo  
 I *culisson* i ciondoli, e le code:  
 Ma per Pasqua ho promesso moderare  
 La lingua, e la promessa vo' serbare!

X. Y. Z.

## CRONACA CITTADINA

\* \* \* *Sorte e gioia* sia con voi o care ragazze.  
 L'atrio del liceo Galvani si è aperto a una nuova  
 lotteria di 20,000 premi!

E la banda ogni sera vi rallegrerà de'suoi con-  
 centi; e *penitenti* per la fatta pasqua, ma non *peni-*  
*te*, potrete ivi meditare nuovi peccatucci galanti al  
 fianco d'un giovine intelligente... di musica!

Le lotterie... che cuccagna! Tanto più, quando  
 i premi sian belli, come sono in questa e la sorte  
 sia propizia!

\* \* \* Addiritura questo è il secolo della *cuccagna!*  
 Un'altra cuccagna ce la presenta il Sarto Vignol...

e il Sarto Pittani i quali fanno a gara a vendere dei  
 vestirsi da uomo a buon mercato.

Pittani stampa grandi cartelli, ponendo in ven-  
 dita vestirsi completi a 40 e 35 lire.

E Vignoli ne stampa de' più grandi, vendendo  
 altri vestirsi completi per lire 30.

Allora Pittani, abbassa il prezzo a' suoi, e li  
 vende a 25.

Se il giuoco continua un pezzetto, vedremo fra  
 non molto tempo dei sarti i quali daranno dei ve-  
 stirsi completi a 30 centesimi!...

\* \* \* Considerando, la vendita di vestirsi completi  
 a cent. 30 l'uno, può diventare un fatto compiuto:

Non si fanno *solini*, *polsini* e *petti di camicia di*  
*carta?*

Chi sa che il progresso... e la smania del *buon*  
*mercato*, non faccia fabbricare (massime per l'estate)  
 interi vestirsi di *carta colorata?*

Basti che chi li porta vada sempre munito d'om-  
 brellino per ogni occorrenza di pioggia e non cammini con  
 troppa fretta, e la cosa non presenta nessun ostacolo!

\* \* \* Di conserva colla mania del buon mercato va  
 la mania degli scavi d'antichità Etrusche e Romane!  
 Ora non passa un giorno in cui nel fare qualche  
 pozzo o qualche fondamento o qualche fossa, non si  
 ritrovino *fibule*, *ciste*, avanzi, di acquedotti, di ter-  
 me, di tombe di circhi... ecc. Una volta vi eran gli  
 scavi di Marzabotto. Poi le pitture antiche trovate fra  
 muro e muro nel palazzo Pizzardi. Poi la Certosa ci  
 presentò nuovi scavi, quindi Imola, per non essere  
 da meno della Certosa, volle trovare gli avanzi d'un  
 grande Anfiteatro; e finalmente nell'ex Casa Foresti  
 ora Facchini si rinviene un tratto di serbatoio d'acqua  
 dell'epoche Romane!

Proprio il cacio sui maccheroni! Ora che si sta  
 per adunare in Bologna il 5.º Congresso più o meno  
*preistorico!*

\* \* \* Saltando dal *Prestorico* allo *storico*, chiuderò  
 la cronaca con un *dialogo stenografato*.

Due giovani parlavano delle condanne date dal  
 Tribunale ai detenuti della Gabbia.

— 24 anni di lavori forzati — diceva uno — quando  
 si sono scontati si *vien fuori* vecchio assai!...

— Sì, rispondeva l'altro... ma *vien fuori* ben più  
 vecchio... chi ha avuta la *galera a vita!*!



Dicesi che il peggiore articolo della Costituzione  
 che Napoleone vuol conservare sia quello che porta  
 il N. 43.

Non ce ne meravigliamo essendo quel numero il  
*punto dell'asino*.

In Ispagna il consiglio di guerra che doveva de-  
 liberare sul processo del duca di Montpensier ri riuni  
 dopo di avere ascoltata la messa dello Spirito Santo.

Quanto prima ci aspettiamo di leggere nei giorn-  
 nali che i frati si sono riuniti a cantare compiata  
 dopo di essere stati in piazza d'armi a far la mano-  
 vra del bastone.

Il principe reale di Prussia per andare a Carlsbad  
 per iscandagliare i veri sentimenti di quegli abitanti  
 finge di recarsi colà per guarire di un'affezione di  
 fegato che non ha mai avuta.

Se così stanno le cose è certo che al suo ritorno  
 il principe canterà osanna per l'ottenuta guarigione  
 salvo a ricadere quando gli possa tornare il conto.

Molti dicono che siamo in pieno secolo del Pro-  
 gresso e non hanno torto. — Eccone una prova.

A Firenze nel sabato santo nella piazza del Duomo  
 si fanno i fuochi artificiali nel bel *mezzogiorno*. Sis-  
 signore proprio all'usanza di Cuneo.

Bisogna sapere che alle 11 3/4 precise esce una  
 colombina dalla porta maggiore della chiesa che dopo  
 aver girato due volte avanti e indietro va ad attaccar  
 fuoco ai razzi che sono attaccati a un carro che sta  
 sulla piazza.

La colombina è un condotto di carta con della  
 polvere da schioppo. A questo condotto è attaccato  
 fuoco dal prete che dice messa con una pietra focaia  
 rubata da un tal *Pazzi* a Gerusalemme. Se la colom-  
 bina va bene e tutto il carro dei fuochi che di giorno  
 non si vedono abbruciano perfettamente, i contadini  
 dicono che è un anno di abbondanza e si mangia il  
 pane grosso; se invece il condotto della polvere s'in-  
 caglia e i razzi non abbruciano tutti, vi è il pane  
 grande come un guscio di noce e i grissini come  
*fedelini*.

Quando alla capitale, benchè provvisoria, si ve-  
 dono di questi miracoli si hanno tutte le ragioni di  
 sostenere che si è nel pieno secolo del progresso...  
 delle tartarughe.

Dicono i giornali seri che l'onorevole Lanza non  
 può sostenersi sulla *destra* nè appoggiarsi sulla *sinistra*.

Si domanda ai sullodati giornali seri quante ma-  
 ni può avere un individuo e nel caso siano due co-  
 me può fare l'onorevole Lanza per non battere il naso  
 per terra.

Dicesi che nella corrente settimana il progetto  
 di legge per l'abolizione del corso forzoso dei bi-  
 glietti di Banca dev'essere presentato dall'onorevole  
 Servadio.

Se così sarà mi pare che l'onorevole Servadio  
 serva non solo Dio ma molto anche il prossimo. Ma  
 non basta presentare il progetto bisogna ottenere che  
 vada in effetto.

L'onorevole Pipietto ai 21 *cànoni* dello schema  
*de ecclesia*, ne ha uniti altri 48 che formano l'appen-  
 dice dello schema *de fide*.

Se invece di 21 e 48 *cànoni*, avesse 39 *cannoni*  
 sarebbe forse assai meglio!

Nei sovraspifferati 39 *cànoni* e non *cannoni*, ogni  
 momento vi è pericolo di essere *anatemizzati*.

Possiamo assicurare fin d'ora che molti avreb-  
 bero più paura se fossero invece *anatomizzati*.

Sembra che nell'affare dell'invio clandestino a  
 Palermo di 1014 coltelli non siano estranee le suore  
 di Carità.

Se le suore di *Carità* saranno incolpate di poca  
*earità* nella manovra dei coltelli, risponderanno che  
 esse ritenevano che si volessero adoperare per tagliare  
 la *panzetta!*

Il bilancio dell'Inghilterra presenta un'eccedenza  
 nell'entrata di oltre 7 milioni di lire sterline in guisa  
 che il ministro delle finanze ha proposto di abolire  
 varie tasse e di ridurre alla metà il prezzo di tra-  
 sporto dei giornali.

Dicesi che il bilancio Sella possa paragonarsi a  
 quello dell'Inghilterra, colla differenza che l'ecce-  
 denza invece dell'*entrata* sarebbe in *uscita*: al luogo  
 di abolire delle tasse ne saranno inventate delle nuove  
 e invece di ridurre il prezzo del trasporto dei giorn-  
 nali sarà fatto un prestito forzoso dai giornalisti im-  
 piccandoli subito se non sottoscrivono.

A proposito di quest'ultima idea, corre voce fon-  
 datissima che molti giornalisti sottoscriverebbero per  
 salvare la pelle, ma poi non saprebbero dove battere  
 il naso per trovare i quattrini da pagare se pure non  
 adottassero il savio espediente di sopprimere gli  
 acconti alla stamperia.

Fra le opere che si rappresenteranno al Teatro  
 Pagliano a Firenze ve n'è una che si chiama *Paoli*.

Ecco uno spartito che si vedeva spesso a Bolo-  
 gna ma disgraziatamente ora non si vedono che dei  
*Testoni* niente affatto spendibili.

### SCIARADA

Se col *primo* il dubbio esprimi,  
 Vivo sei pel mio *secondo*  
 Nell'*intier* veder tu estimi  
 Mente, onor, parlar facondo.

Sciarada precedente — Fa-vo-la

Enrico Fusaroli Gerente

Bologna Tipi Fava e Garagnani.